

Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi?



Ecco come una famiglia è riuscita a vivere in parrocchia il Triduo pasquale, ma anche uno splendido lunedì di Pasquetta.

E poi a recuperare nei tre giorni festivi di fine aprile una bella uscita sul Lago di Garda.

Grandi progetti per la Pasqua!

► Sul tavolo, con ancora le briciole e i bicchieri della cena appena terminata, papà spaparanza (passi il gioco di parole...) una serie di dépliant di una nota agenzia di viaggi per progettare un'uscita familiare durante la Pasqua: se ci si organizza, si può stare via da sabato prima delle Palme, fino al martedì dopo Pasqua! «Che bello! Ci facciamo una vacanza super!», sentenza, sfregandosi le mani, il figlio.

Sbucano due «ma...»

«Ma ci sono anche tre giorni di scuola da saltare!», ricorda la figlia con stampato negli occhi il rammarico di chi sta intuendo che non sempre papà è coerente con quello che le fa fare. L'altro giorno l'ha mandata a scuola febbricitante con un perentorio: «La scuola è il tuo dovere!», e ora risolve il problema con uno sbrigativo: «Metterò sul diario che siete stati assenti per motivi di famiglia!». Ovviamente mamma e il

fratello sono con papà, mentre nella memoria della piccola riaffiora un ricordo che le fa crescere ancora di più la confusione: son dovuta andare a scuola perché nonna (la gratuita baby sitter delle emergenze) non ha potuto prendermi con sé. Ecco cosa, non vista, aveva sentito dire da papà a mamma: «Tua madre è via e mica possiamo, con quel che

GIANCARLO DALLOSTA



costa, pagare una ragazza per stare con nostra figlia!». Ah, perché: la supervacanza non costa? In verità anche al fratello viene in mente uno scrupolo: «Ma il parroco vuole che noi, tutti i ragazzi del catechismo, non perdiamo, assieme alle nostre famiglie, le funzioni della Settimana Santa!».

Meglio informarsi...

La mamma fa spallucce e sembra non preoccuparsi più di tanto. Però poi le viene un dubbio: una sua collega di lavoro le aveva detto che nella sua parrocchia qualcuno non era stato ammesso ai sacramenti perché aveva saltato molte volte la Messa della domenica... Conviene allora fare una telefonata in canonica per tastare il terreno. Ci sarà il parroco? È sempre via... C'è!!! Mette il viva voce. Dopo i saluti di rito, con un tono di voce il più convincente possibile, dice: «Qual è l'orario delle celebrazioni del Triduo Santo? Sa, forse andremo a trovare dei parenti fuori Italia e non vorremmo perdere gli appuntamenti della Settimana Santa». Dal piccolo altoparlante del cellulare emerge la voce del parroco. È un po' metallica, il che le conferisce un non so che di misterioso fascino.

Una «predica» per telefono?

«Grazie per la vostra sensibilità circa la partecipazione alla vita della parrocchia! La fede è il dono che gli adulti trasmettono ai figli, un dono che a nostra volta abbiamo ricevuto. E poi è bello trovarsi insieme! Diventa bello sentirsi Chiesa, cioè una comunità di persone che trova nella chiesa di mattoni la casa in cui crescere».

«Ma non si dice di vivere il Natale con in tuoi e la Pasqua con chi vuoi?», interviene papà. Il parroco sente e commenta: «È un proverbio un po' datato e che non rende ragione a una grande verità. Certo, il Natale ha in sé un non so che di sen-

timentalismo con la neve, il freddo, il buio, il presepe... Mentre la Pasqua non ha niente di tutto questo, ma è un dramma, una croce che scandalizza. Eppure è la premessa per la verità più importante della nostra fede: Cristo risorto! Se questo è vero, la Settimana Santa, che fa rivivere qui e oggi la passione, morte e risurrezione, è la festa per eccellenza che deve esser vissuta al cento per cento nella propria comunità cristiana, oserei dire ancora di più del Natale».

Tutto chiaro!

«Grazie, signor parroco: è stato chiarissimo». E la mamma spegne il cellulare. Segue un silenzio imbarazzato rotto da papà che dice la sua per tacitare le coscienze: «Seguiremo le funzioni là dove andremo!». E intanto pensa: «Se avremo il tempo e la voglia!».

Allora tutti cominciano a visionare il materiale pubblicitario per il grande viaggio. Le proposte passano di mano in mano. Si discute, si urla, si parla quasi sempre tutti insieme, si invita gli altri ad ascoltare il proprio parere, si ha poca voglia di sentire quello degli altri... Dopo un lungo dibattere emergono quattro proposte: papà opterebbe per un viaggio in Egitto con crociera sul Nilo. Assolutamente mamma rifiuta l'ipotesi e propone una vacanza ai tropici per trovare un po' di caldo e poter poi esibire in ufficio un'abbronzatura fuori stagione. E i ragazzi? Anche loro hanno le idee chiare: il grandicello vuole andare in montagna per sciare, visto che quest'anno c'è ancora neve, mentre la piccola è disposta anche a visitare Parigi pur di andare due giorni a Disneyland!

Non sembra proprio...

Quale idea sposare? È un bel problema perché nessuno, per nessun motivo, vuol rinunciare al proprio punto vista. E allora? Si sta a casa e

non si va da nessuna parte. Ognuno si ritira nel suo angolo «privato» di casa: papà nel suo laboratorietto di bricolage a trafficare, mamma davanti alla tv. I ragazzi nelle loro camerette, il maschio sul letto ad ascoltare musica a tutto volume, la bimba a giocare con i suoi peluche. Sul tavolo rimangono i dépliant in disordine, sgualciti, inutili e inutilizzabili...

Il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi!

Col senno di poi, si sono ritrovati contenti della Pasqua, perché oltre a vivere in parrocchia il Triduo, hanno trascorso uno splendido lunedì di Pasquetta grazie alle attività organizzate in paese. E hanno poi recuperato anche il viaggetto nei tre giorni festivi di fine aprile: una bella uscita non costosissima sul Lago di Garda. Con la sempre interessante Gardaland (le attrazioni piacciono anche a papà e mamma...) e la scoperta di alcuni angolini di natura e di arte proprio belli, tanto che persino i ragazzi li hanno visitati con entusiasmo: il che è tutto dire. ●

Parliamone con i genitori

Il racconto è coinvolgente e simpatico. Sarebbe opportuno fotocopiarlo e consegnarlo a tutti i partecipanti. Verrà letto con gusto. Poi si può aprire una conversazione su questi punti:

1. Come vive la nostra famiglia il rapporto con il parroco?
2. Quale tipo di appartenenza è la nostra: siamo sinceramente legati e interessati alle iniziative della parrocchia o ci limitiamo al minimo?
3. Nella nostra organizzazione familiare, anche nei confronti dei figli, teniamo presente il calendario delle attività parrocchiali?